

## Il caso Regeni ed i nemici del Paese

di ARTURO DIACONALE

La tragica vicenda di Giulio Regeni non ha provocato solo dolore per la sua morte, solidarietà per la sua famiglia e per i suoi amici e grande riprovazione per il modo in cui il giovane ricercatore è stato ucciso. Se si esce dalla dimensione umana e personale e si evita anche quella diplomatica segnata dalla inevitabilità dell'alleanza tra Italia ed Egitto anche a dispetto del governo militare del Cairo e dei suoi metodi, si scopre una terza dimensione che appare come la cartina di tornasole dello stato di confusione totale in cui vive la società italiana.

Se il caso Regeni viene preso a pretesto per sollevare il quesito su chi siano i nostri nemici, si scopre che fornire una risposta all'interrogativo appare estremamente difficile. Intanto c'è un dilemma preliminare. Esistono dei nemici per il Paese che si autodefinisce del dialogo, del confronto, dell'accoglienza e della pace? In linea di principio sembrerebbe proprio di no. Ufficialmente la società italiana nega l'esistenza di un qualche nemico. Se lo riconoscesse dovrebbe ammettere che non sempre il confronto ed il dialogo riescono a placare le ire e le pretese di chi si pone in maniera conflittuale nei confronti della nostra penisola.

Continua a pagina 2

# Assalto alle pensioni di reversibilità

Non potendo aumentare ulteriormente le tasse il Governo conta di reperire soldi tagliando gli assegni per i superstiti e spalancando il baratro della povertà per tre milioni di italiani



## Gli specialisti dello zero virgola al potere      Marò: quattro anni di disonore

di CLAUDIO ROMITI

Come è noto l'Istat ha pubblicato alcuni dati sull'andamento del Pil italiano ben poco lusinghieri. Malgrado le stime del Governo dei miracoli, che a suo tempo Matteo Renzi definì oltremodo prudenziali per giustificare l'incremento dissennato della sua politica di spese pazze, la crescita economica nel 2015 si attesterebbe ad uno striminzito +0,6 per cento.

Per quanto riguarda l'ultimo trimestre dell'anno passato, con il roboante incremento di un risicato decimale, l'Italietta renziana si pone in coda alla zona euro, pur continuando a proporsi quale Paese trainante per l'intera Comunità continentale. Sicuramente lo è, trainante, sul piano di quelle insopportabili chiacchiere in salsa fiorentina dietro le quali sembra celarsi un preoccupante vuoto politico-programmatico. Un vuoto riempito unicamente da due elementi che sem-



brano caratterizzare sempre più nettamente la linea del grande rottama-

tore: ricorso forsennato al deficit di bilancio e altrettanto forsennata comunicazione basata su una sorta di insensato ottimismo della speranza. Niente a che vedere con ciò che realmente servirebbe ad un sistema devastato da decenni di collettivismo strisciante, connotato da un eccesso di spesa pubblica e di tassazione che, al di là della martellante propaganda renziana...

Continua a pagina 2

di CRISTOFARO SOLA

La storia di Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i marò accusati senza prove di essere i responsabili dell'omicidio in mare di due presunti pescatori indiani, ha spento quattro candeline. Era il 15 febbraio del 2012 quando nelle acque internazionali al largo della costa del Kerala veniva intercettata e costretta a rientrare nel porto indiano di Kochi la petroliera italiana Enrica Lexie.



La vicenda è arcinota e non occorre ripercorrerla nei dettagli. Basti ricordare che al momento dello scoppio della crisi a Palazzo Chigi c'era il peggiore Presidente del Consiglio della storia d'Italia: Mario Monti e al Quirinale signoreggiava il pessimo Giorgio Napolitano. Questa coppia di patetici comprimari, si rese protagonista di tutte le scelte sbagliate che hanno precipitato i nostri marò in una vicenda surreale: accusati di un crimine mai commesso...

Continua a pagina 2

### PRIMO PIANO

di DIMITRI BUFFA

**Fare finta di dare tutto per poi togliere**

Questa relativamente nuova trovata di fare cassa con le pensioni di reversibilità, o "fare cassa con il morto" come suggerisce Matteo Salvini della Lega, fa parte della nuova tendenza del socialismo europeo "all inclusive"...

Continua a pagina 3



**POLITICA**

Legge Cirinnà sulle unioni civili: alcune riflessioni

BONANNI A PAGINA 2

**ESTERI**

Guerra in Siria: gli enormi sforzi della Ong "We are"

LETIZIA A PAGINA 5

**POLITICA**

Caos migranti: tutte le priorità dell'Agenda europea

TURCO A PAGINA 4

**POLITICA**

Bufera Inpgi: lo scontro prima del dopo-Camporese

MENICUCCI A PAGINA 2

# The Overton's Window

di MAURIZIO BONANNI

Conoscete la *Finestra di Overton*? No? Male, perché vi/ci riguarda tutti. Recentemente, anche da Oltre Tevere ne hanno richiamato il principio, a proposito di Legge Cirinnà sulle unioni civili (termine un po' ipocrita per designare i matrimoni tra persone non eterosessuali). Com'è accaduto che, in pochi anni (una ventina, all'incirca) il concetto sia transitato dalla sfera del *tabù* (quindi, da socialmente non condivisibile e *vietato*) a quella del *possibile* e, poi, del *legittimo* - quindi, *tutelato* in quanto ricompreso nella sfera dei diritti soggettivi - come sta accadendo attualmente in Italia ed è già avvenuto da tempo in molti altri Paesi occidentali? Perché, per l'appunto, tutto ciò è la conseguenza dello spostamento della Finestra di Overton.

L'Autore (scomparso nel 2003) formulò la sua teoria, al tempo in cui ricopriva l'incarico di vicepresidente di un noto think tank americano che si occupava dell'influenza dei media sull'opinione pubblica, in tema di compatibilità delle scelte politiche con il comune sentire. La sua Finestra doveva costituire, in realtà, una sorta di *misuratore* per decidere in merito alla *sostenibilità* di una certa idea politica in funzione del suo posizionamento all'interno o all'esterno della finestra stessa. Ovvero, per Overton un politico a caccia di rielezione avrebbe dovuto tener conto del range in cui ricadono - a un certo istante di tempo! - le scelte politiche considerate *accettabili*, in base al comune sentire dell'Opinione Pubblica di riferimento. Le altre *politics* (quelle, cioè, che si trovavano al di fuori dell'area di compatibilità della Finestra), pur se preferite a livello individuale dai candidati, dovevano essere conside-

rate *off-limits* e non praticabili per aspirare alla rielezione.

Il funzionamento della *Overton's Window* in tema di matrimonio tra persone non eterosessuali è utilissima per spiegare come si fa a modificare gradualmente l'idea dell'opinione pubblica in merito. Per molti anni, nel sistema mediatico, la finestra di Overton relativa all'idea del matrimonio tra non eterosessuali si trovava all'interno della zona vietata, poiché la società di allora non poteva accettare questo tipo di unioni. I mass media però - sostenendo le minoranze sessuali in modo sempre più deciso, diffuso ed esplicito - hanno contribuito in modo sostanziale allo spostamento dei confini della Finestra stessa. Ormai, in Occidente, l'idea del matrimonio tra persone dello stesso sesso è divenuta *accettabile*.

Questo perché si sono da tempo messi all'opera un esercito di specialisti - che sovrintendono al funzionamento della finestra di Overton - per la manipolazione dell'opinione pubblica, quali: esperti in tecnologie politiche e in relazioni pubbliche; scienziati; giornalisti; personalità varie; insegnanti. L'idea relativa, cioè, ha semplicemente percorso l'intero processo "tecnologico" di trasformazione da "*inaccettabile*" fino a pervenire all'estremo opposto di "*legalizzabile*" (o "più che accettabile") che oggi in Italia si trova ormai fuori dall'originaria zona "rossa" interdetta.

Già, ma lo stesso processo vale per l'apparizione all'orizzonte mediatico di un... *Hitler 2!* Basta soffermarsi sull'attuale campagna elettorale attuale di Donald Trump, o sulla propagazione in passato dell'idea nazifascista. Non dimenticandosi, infatti, che qualche volta le scelte individuali di certi politici ca-

ismatici sono in grado di far scivolare notevolmente la *Overton's Window*, come accadde nella dichiarazione unilaterale delle *Guerre Stellari* da parte di Ronald Reagan! Ora, però, si apre un dibattito serissimo sul punto cruciale che riguarda *esclusivamente* l'interesse del bambino: quello della *Affettività*.

Gli psicanalisti, i comportamentalisti e gli psicologi infantili "seri" (che non intendono farsi pubblicità, cioè, sulla pelle di qualcuno) fanno notare, e studiano statisticamente, come nelle coppie etero (regolarissime, con figli nati dalla stessa madre e dallo stesso padre) i comportamenti affettivi delle due figure di riferimento possano essere addirittura opposti e contrapposti: la madre fredda e analettiva; un padre che, invece, abbandona i caratteri maschili di distanziamento dalla prole, sostituendosi e compensando affettivamente la componente materna *amputata*. La cosa sorprendente è che, nella stragrande maggioranza dei casi, tutto ciò avviene senza che ci sia un'elaborazione cosciente e mentale del tutto: semplicemente l'inversione dei ruoli non è percepita dai figli ed è considerata del tutto "naturale".

Ecco, secondo me questa è l'unica base seria su cui ragionare. Per buona pace di tutti noi, la *Overton's Window* è drammaticamente scivolata verso la legalizzazione in tutto l'Occidente delle coppie non eterosessuali e, con tutta probabilità, i tempi per l'inversione di tendenza sono ragionevolmente molto lunghi, per esserne noi testimoni in vita. Ovvio che ci sia sempre un "Ma": ed è costituito dall'emergere di una leadership carismatica e travolgente che equipari gli omosessuali agli ebrei, come ai tempi della Kristallnacht. Qualcuno se lo augura?

# Duro scontro all'Inpgi

di SERGIO MENICUCCI

Lo scontro tra i gruppi che si preparano a guidare i vertici dell'Istituto di previdenza dei giornalisti si è fatto in queste ultime settimane molto duro.

Senza esclusione di colpi. Messaggi, dichiarazioni, sms, analisi sui siti di categoria e sui social network.

Cosa sta succedendo e perché tanti toni così aspri? Il punto di partenza è la gestione del presidente Andrea Camporese, rinviato a giudizio dalla Procura di Milano per alcune operazioni della società Sopaf. Sotto la sua guida e l'appoggio della maggioranza che da anni occupa tutti i vertici delle istituzioni della categoria (ad eccezione dell'Ordine nazionale guidato da Enzo Iacopino) e che ultimamente ha portato Giuseppe Giulietti alla presidenza della Fnsi.

Anno dopo anno, anche a causa della crisi delle aziende editoriali, l'Istituto di previdenza è andato sempre più barcollando. Le spese per pagare le pensioni, dirette e di reversibilità, per la cassa integrazione dovuta alle ristrutturazioni industriali, per i pensionamenti e l'indennità di disoccupazione superano ormai le entrate. Il bilancio è in rosso. Si è iniziato così ad intaccare il patrimonio immobiliare passato ad un Fondo per non far risultare il deficit globale. Ulteriore pomo della discordia è il prelievo forzoso sulle pensioni deciso dal Consiglio di amministrazione, l'ultimo presieduto da Camporese. Operazione bocciata dai ministeri competenti.

Il 27 luglio del 2015 il Cda, senza informare preventivamente i pensionati e senza chiedere l'avallo del Consiglio generale, approvò a larga maggioranza una delibera che tagliava le pensioni. Tra i fautori il segretario della Fnsi Raffaele Lorusso e Guido Bossa, presidente dei pensionati che ora fanno parte della lista "L'Inpgi

siamo noi". In pratica il Cda deliberò sostituendosi al parlamentino dell'Istituto. Votarono contro la riforma i due consiglieri di "Inpgi Futura" Carlo Chianura e Silvana Mazzocchi, mentre si astenne la professoressa Fiorella Kistoris Padoa Schioppa in rappresentanza del ministero del Lavoro, ma che durante il dibattito si era pronunciata per l'illegalità costituzionale del provvedimento. Era assente il fiduciario Inpgi del Friuli Venezia-Giulia Roberto Carella, che aveva espresso in precedenza dissenso al taglio delle pensioni.

Sul taglio delle pensioni si è già pronunciata la Corte costituzionale. La polemica divampa da mesi. Un esperto di previdenza come il giornalista Pierluigi Franz ritiene con decisione che "l'Inpgi deve pagare le pensioni, non tagliarle per far fronte al pesante disavanzo dell'Istituto e alla mancanza di liquidità. Se si intacca il principio della certezza del diritto si colpiscono i pensionati ma anche i giornalisti in attività, soprattutto quelli giovani".

Lo scontro è tra due scuole di pensiero. In realtà da alcuni anni i pensionati Inpgi stanno facendo la loro parte e hanno versato nelle casse dell'Istituto più di 20 milioni di euro sia per effetto del blocco della perequazione dei vitalizi sia per il taglio che riguarda 1.100 giornalisti pensionati per la quota che eccede i 91.251 euro lordi annui. C'è infine il problema dei 1400 giornalisti pensionati che sono ancora in attesa di essere pagati della cosiddetta ex fissa, credito che ha raggiunto i circa 130 milioni e per il quale, dopo un primo anticipo, sono previste rate fino al 2030.

Con le votazioni del 22, 23 e 24 febbraio con sistema elettronico e del 27 e 28 nei seggi elettorali territoriali si rinnovano tutti gli organi amministrativi dell'Istituto da cui uscirà il nuovo presidente.

segue dalla prima

## Il caso Regeni ed i nemici del Paese

...Ed una ammissione del genere comporterebbe automaticamente l'eventualità di non usare solo la parola per convincere gli irriducibili ma anche, sia pure in casi estremi, la forza.

Dietro l'ufficialità, però, esiste anche la realtà di convinzioni e sentimenti che non sempre possono essere contenuti. E questa realtà dice come al fondo anche il più tenace sostenitore del dialogo e della pace non ha alcuna difficoltà ad identificare chi considera un nemico. Nel caso Regeni, ad esempio, il nemico è al-Sisi ed il suo regime dispotico e gli amici sono gli oppositori di ogni specie dell'autocrate egiziano.

Non solo gli intellettuali laici e democratici che lamentano la fine della primavera araba ma anche i Fratelli Musulmani, i salafiti e tutti quelli che puntano a liquidare il successore di Mubarak per instaurare il califfato islamico. Questo significa che la società italiana considera nemico al-Sisi ed amico l'Isis? Nient'affatto. Perché non è l'intera società italiana ad apparire così orientata, ma solo una parte limitata della sua classe dirigente. In particolare la casta ristretta degli intellettuali, dei giornalisti, dei politici e dei burocrati che avendo sognato la rivoluzione in gioventù e non avendola mai realizzata si aggrappano a qualsiasi specie di rivoluzionario, anche quello islamico, pur di sperare di vedere realizzato almeno un surrogato del proprio desiderio inappagato.

La maggioranza degli italiani ha idee e convinzioni ben diverse. Ed è arrivato il momento di non lasciarsi più rappresentare dalla minoranza politicamente corretta ma tragicamente confusa.

ARTURO DIACONALE

## Gli specialisti dello zero virgola al potere

...è stato addirittura esacerbato sotto la guida dell'ex sindaco di Firenze. E se dopo anni di depressione economica, i miracoli promessi dal premier consistono in una crescita economica stile rimbalzo del classico gatto morto, con una tendenza a sprofondare di nuovo nella palude della stagnazione, ciò rappresenta la dimostrazione del fallimento del keynesismo da quattro soldi, o da 80 euro che dir si voglia, che ancora si ostinano a voler perseguire Matteo Renzi & company. Lo dimostra l'arrogante posizione adottata dal Presidente del Consiglio nei confronti dell'Europa - posizione che lo vede sempre più isolato a Bruxelles - tesa a strappare crescenti concessioni sul piano del succitato deficit di bilancio.

Da questo punto di vista molti hanno criticato la linea di Renzi su un piano squisitamente economico, ritenendo correttamente che sarebbe sbagliato sperare di invertire il ciclo continuando a fare debiti. Tuttavia, per come conosciamo ormai i nostri polli, è da ritenersi che ai professionisti dello zero virgola al potere interessi molto poco della crescita del Prodotto interno lordo, concentrandosi quasi esclusivamente su quella del consenso. Spendere e spendere quattrini all'interno di un sistema sommerso dai debiti per gli illusionisti che occupano la stanza dei bottoni rappresenta la via maestra per restare in sella il più a lungo possibile.

CLAUDIO ROMITI

## Marò: quattro anni di disonore

...trattenuti contro la loro volontà da un paese straniero che ha fatto strame delle elementari norme del diritto internazionale e che li ha sfac-

ciatamente usati come capri espiatori di una torbida vicenda di criminalità locale.

Per lungo tempo il governo italiano ha girato a vuoto nel tentativo di elemosinare dalla controparte una soluzione bonaria che consentisse, con il rimpatrio dei marò, di chiudere un caso inesistente. I governanti indiani hanno fatto spallucce. Peggio: hanno goduto nell'umiliare un paese dell'occidente ex-coloniale giudicato troppo piccolo per reagire e troppo grande per passare inosservato. La loro arroganza è stata tale da costringere un pur rittoso Matteo Renzi, stretto all'angolo, a scegliere la via dell'arbitrato internazionale almeno per strappare il diritto a processare in patria i due militari.

Nel 2015, il Tribunale internazionale per il diritto del mare di Amburgo, Itlos, pur non pronunciandosi sulla concessione della libertà agli indagati, ha intimato alle parti in causa di congelare tutte le iniziative giudiziarie in corso. Ciò comportava che Girone non avrebbe potuto lasciare l'India senza il consenso del governo indiano mentre Latorre, che attualmente è in Italia per curarsi dai postumi di un ictus, non avrebbe avuto l'obbligo di rientrare a New Delhi. Invece, a riprova che gli indiani se ne fregano dell'Italia e dei tribunali internazionali, la Corte suprema di New Delhi si è ugualmente pronunciata sul prolungamento del permesso a Latorre. Come se niente fosse accaduto.

Ora tocca al Tribunale arbitrale de l'Aja esprimersi sull'attribuzione di giurisdizione, ma il verdetto non arriverà prima del 2018. Più rapida invece dovrebbe essere la decisione sulla sospensione della misura cautelare a carico di Salvatore Girone: si dovrebbe sapere qualcosa entro la fine del prossimo mese di marzo. Sia chiaro: il Tribunale de l'Aja non dirà se Latorre e Girone sono innocenti o colpevoli ma solo in quale Paese dovranno essere giudicati, se in India o in Italia. È probabile che si dovrà attendere il prossimo decennio per vedere i nostri marò scagionati da un'accusa che non sta in cielo né in terra. Vi sembra giusto?

Intanto, il nostro governo sta timidamente

imboccando l'unica strada extragiudiziale che abbia senso: la ritorsione diplomatica. Gli indiani evidentemente non comprendono altro linguaggio che quello degli atti di forza, allora ben venga che l'Italia impartisca loro una lezione. Se Matteo Renzi vuole dimostrare di avere quel fegato che finora gli è mancato prenda un solenne impegno con il Paese: sia irremovibile nel boicottaggio degli interessi indiani ovunque se ne crei l'occasione, fin quando a Latorre e a Girone non sarà restituita la piena libertà. Le chiacchiere non bastano, occorrono i fatti. Con i due fucilieri è stato sequestrato l'onore del nostro paese e ciò non è tollerabile. La si faccia finita con i salamelecchi ai politici inturbantati e gli si mostri il volto severo di una grande nazione civile. L'Italia.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:  
Sen. GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Tel: 06.83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

di DIMITRI BUFFA

...cioè fare finta di dare tutto a tutti, immigrati, coppie gay, ecc., per poi di fatto togliere quel poco che gli altri avevano.

Le pensioni non già vissute come retribuzione differita nel tempo a fronte di trattenute che, retributivo o contributivo, lo Stato per decenni ha fatto sugli stipendi della maggioranza degli italiani, ma come gentili concessioni non si sa bene di chi. Così tutto diventa assistenziale e siccome il principio dell'assistenza è che "un po' per uno non fa male a nessuno", ecco già disegnato il destino da miserabili che l'Europa made in Merkel (e made in Renzi) ha in mente per tutti noi malcapitati. E questo mentre si dovrebbe al contrario mettere mano alla Legge Fornero. Se solo ci si ricordasse le polemiche del secondo Governo Prodi contro il precedente secondo Governo Berlusconi per la storia dello "scalone" di Maroni e dello "scalino" che invece voleva fare Prodi stesso per mettere a regime la riforma Dini delle pensioni... Adesso siamo al si salvi chi può.

Ora naturalmente diranno che la

## Pensioni di reversibilità: dare tutto a tutti per toglierglielo a ognuno



boutade resta tale, e forse sarà così. Ma tocca farci attenzione ai "ballon d'essai": anche la riforma della prescrizione nel senso di abolirla, nel campo processuale penale, sembrava una sparata per favorire i Pm fancazzisti e star televisive che così avevano assicurata la possibilità di

tenere eternamente qualcuno sotto indagine.

Ora però, a forse di "provarci", ecco che la cosa sta prendendo forma. Non vorremmo fosse così anche per le pensioni di reversibilità. Naturalmente la specialità della casa socialista è quella di mettere i diritti

degli uni contro quelli degli altri: così se si toglie la pensione di reversibilità alla vedova sulla base del reddito Isee e però si allarga la platea alle coppie gay, c'è solo che da attendersi nuove guerre di intolleranza tra esclusi della società e nuovi impoveriti.

È la versione postmoderna del *divide et impera*: mettili uno contro

l'altro e fottili entrambi. Questa è la politica degli Stati Uniti d'Europa. Quelli d'America ovviamente sono tutta un'altra cosa. Ai singoli Stati non chiedono di fare i compiti, i burocrati di Washington. Anzi nemmeno ci provano. Altrimenti non sarebbero mai nati. Né mai "Stati Uniti".



## Friedrich Carl von Savigny e il voto segreto di Grasso

di GUIDO GUIDI

È difficile trovare valide ragioni a favore degli argomenti che il Presidente del Senato, Pietro Grasso, ha sposato per negare il voto segreto sulle unioni civili. Oggi riparte la discussione. Il dilemma ripropone lo scontro e, in assenza di un auspicabile accordo tra le parti, la contesa sarà ancora più acida. Non so quanto consapevoli siano i senatori della repubblica sulla delicatezza della questione. È sperabile che lo siano un po' più di tanti conduttori televisivi che, con le certezze in tasca, scodellano davanti a chi osserva cercando di capire, sentenze tetragone, in nome della trasparenza e della modernità, rispetto al vecchiume dell'istituto del matrimonio.

Riassumo la questione. Le "unioni civili" non sono espressamente citate tra i diritti che il regolamento del Senato consente di trattare con il voto segreto (tra essi rientra però l'adozione del figliastro). Una previsione di tal genere era materialmente impossibile, considerato che il regolamento del Senato risale al 1988. Con questa premessa, come può dimenticare la seconda autorità dello Stato che l'interpretazione letterale delle



norme è solo uno dei possibili modi con cui s'interpreta il regolamento? Si sa che il ricorso al dato letterale non è la sola interpretazione possi-

bile. Si sa anche che proprio utilizzando l'interpretazione storica, finalistica e analogica, si sono costruite (e si costruiscono) le libertà. Cosa

facciamo adesso, ci ancoriamo alla lettera della regolamento del Senato che congela l'esistente? Friedrich Carl von Savigny non sarebbe d'accordo.

Per escludere le unioni civili e le unioni di fatto dall'applicazione dell'articolo 113 del regolamento del Senato il presidente Grasso constata che, mentre matrimonio, diritti della famiglia, tutela dei figli e protezione della maternità, trovano posto negli articoli 29, 30

e 31 della Costituzione, le unioni civili e le unioni di fatto sono collocate in un'altra parte della Costituzione, nell'articolo 2. Con questa lettura, che si vuole sorretta dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, sfugge però che anche il matrimonio è ricompreso nell'articolo 2 della Costituzione, in quanto "formazione sociale". Allora? Se il matrimonio, che è una formazione sociale, rientra tra le materie a voto segreto, perché mai le unioni civili e le unioni di fatto, anch'esse formazioni sociali, ne dovrebbero essere escluse? Il ragionamento del presidente Grasso è semplice: il regolamento del Senato non le cita nell'articolo 113. L'interpretazione, da qualsiasi parte la si guardi, assunta tra l'altro in totale solitudine nonostante la possibilità di sentire la Conferenza dei presidenti, pur se comprensibile nella logica della competizione parlamentare, non è sostenibile sul piano della corretta ermeneutica giuridica.

Il Senato, nel 1988, non conosceva le unioni civili, né poteva conoscerle, dunque non le ha citate, perché non erano pensabili né ipotizzabili. Oggi sappiamo, perché ce l'ha detto la Corte, che unioni civili, unioni di fatto e unioni matrimoniali rientrano tutte nell'alveo dell'articolo 2, tra le "formazioni sociali". Come si fa a non prendere atto che il Senato nel 1988 *minus dixit lex quam voluit*, come si direbbe nell'ortodossia giuridica? Con queste tecniche interpretative si è formato, ad esempio, il common law anglo-americano. Non è poco.

Noi invece santifichiamo la lettera del regolamento, imbalsamiamo la lettera e devalorizziamo la dignità complessiva dell'insieme delle "formazioni sociali". Finiamo anche per svilire, se guardiamo bene, i nuovi diritti tanto proclamati. Contrastiamo anche "la modernità" tanto sbandierata, perché c'incamminiamo su un sentiero retrogrado, da dottrina della "porta chiusa".

Fino agli anni Ottanta, la votazione finale su ogni legge avveniva sempre per scrutinio segreto, secondo una prassi risalente allo Statuto Albertino. Un'aberrazione, che ha minato la continuità dei governi e la stessa stabilità della Repubblica. Le riforme degli anni Ottanta sono state una benedizione. Ma, la possibile soppressione dell'adozione del figliastro, tramite voto segreto, non avrebbe nessuna conseguenza costituzionale sul governo. Non ci sono dubbi che la democrazia è trasparenza. Ma, quando ci sono di mezzo i diritti civili, assieme alla trasparenza conta anche la salvaguardia della libertà e della dignità, almeno di quei parlamentari che ce l'hanno. Se ne dovrebbero fare una ragione i predicatori dei programmi d'informazione politica (si fa per dire). Sostengono che ciò che conta è la trasparenza nei confronti degli elettori. Non si sono accorti che in questo caso la trasparenza è invocata soprattutto nei confronti del partito democratico.



# Agenda europea sulla migrazione: azioni prioritarie

di **DANILO TURCO**

La Commissione europea è impegnata da tempo nell'elaborazione di una risposta coerente e coordinata sulla questione dei rifugiati e dei flussi migratori. Il presidente Jean-Claude Juncker ha affidato a un commissario con competenza speciale per la migrazione - Dimitris Avramopoulos - l'elaborazione, fatta in cooperazione con altri commissari coordinati dal primo vicepresidente Frans Timmermans, di una nuova politica sulla migrazione. Il 13 maggio 2015 la Commissione europea presentò l'agenda europea sulla migrazione che stabilisce un approccio globale per una gestione dei flussi migratori in tutti i suoi aspetti. Tre pacchetti di attuazione dell'agenda sono stati adottati rispettivamente il 27 maggio 2015, il 9 settembre 2015 e il 15 dicembre 2015.

L'attuale "crisi dei rifugiati" interessa oltre 60 milioni di rifugiati e sfollati interni e può essere considerata tra le più gravi del secondo dopoguerra. Nonostante le diminuzioni attese dei flussi migratori, è necessario cercare di risolvere alla radice le cause di questo fenomeno e cioè: l'instabilità, i conflitti, il terrorismo e in particolare, il perdurare degli scontri in Siria.

La Commissione europea al fine di sviluppare una risposta rapida e coordinata e rafforzare la politica di asilo e migrazione dell'Ue, ha proposto: un aumento della presenza in mare; un nuovo sistema di solidarietà per ricollocare, in caso di emergenza, i richiedenti asilo nei paesi più colpiti; una mobilitazione del bilancio Ue di oltre 10 miliardi di euro, per affrontare la crisi dei rifugiati e assistere i Paesi più colpiti; un nuovo quadro di coordinamento e cooperazione per i Paesi dei Balcani occidentali; un nuovo partenariato con la Turchia; e l'ambiziosa proposta di una nuova guardia costiera e di frontiera europea. Ciò nonostante, l'implementazione completa delle proposte non è stata ancora attuata.

Mercoledì 10 febbraio, la Commissione europea ha riferito sull'attuazione delle azioni da considerare prioritarie nell'ambito dell'agenda



europea sulla migrazione.

Il primo vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, ha dichiarato: "Nella seconda metà del 2015 è entrato in Europa in modo irregolare un numero di persone senza precedenti. Chi necessita di protezione deve richiedere asilo nel primo Paese Ue in cui arriva. Se necessario, queste persone possono essere ricollocate in altri Stati membri per realizzare una distribuzione più equa. Ma coloro che non chiedono asilo, o che non hanno i requisiti per farlo, devono essere identificati e rimpatriati in modo rapido ed efficace. Il ritorno a una gestione ordinata dei flussi è oggi la priorità più pressante. La Commissione europea sta aiutando gli Stati membri a fornire una risposta coordinata a livello europeo, anche in termini di considerevole sostegno finanziario e pratico".

Dimitris Avramopoulos, Commissario responsabile per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza, ha dichiarato: "Mentre il numero di migranti che giungono in Europa rimane alto, dobbiamo intensificare l'attuazione della risposta europea concordata, che rappresenta il punto

d'equilibrio tra responsabilità e solidarietà. Deve essere chiaro per le persone che arrivano nell'Unione che se hanno bisogno di protezione la riceveranno, ma che non spetta a loro decidere dove; e se non hanno diritto alla protezione, saranno rimpatriate. Per gestire meglio il flusso di migranti e rendere sicure le frontiere europee, tutti gli Stati membri devono mettere in atto i loro impegni, applicare rigorosamente le norme europee in materia di asilo e controllo delle frontiere e fornire il supporto necessario agli Stati membri più esposti".

A dicembre, la Commissione giudicò troppo lenti i progressi fatti nell'attuazione delle decisioni adottate dagli Stati membri. Tuttavia, alcuni miglioramenti si sono verificati, ad esempio c'è stato un incremento del tasso di rilevamento delle impronte digitali, elemento primario per una corretta gestione del sistema di asilo. La percentuale delle impronte digitali dei migranti inserite nella banca dati Eurodac è aumentata dall'8 per cento del settembre 2015 al 78 per cento del gennaio 2016 in Grecia e, in Italia dal 36 all'87 per cento nello stesso periodo. Ciò nonostante molti

sono ancora gli impegni da soddisfare.

La Commissione europea ha presentato le relazioni che hanno riguardato i progressi del sistema hotspot, il meccanismo di ricollocazione in Italia e Grecia; e le misure di attuazione degli impegni sanciti nella dichiarazione in occasione della riunione dei leader dei Paesi interessati dalla rotta balcanica dell'ottobre 2015. La Commissione sta inoltre emanando pareri motivati in nove casi di infra-

zione e ha presentato una relazione sull'attuazione del piano d'azione Ue-Turchia. La Commissione europea ha poi adottato una raccomandazione alla Grecia sulle misure urgenti da attuare in vista della graduale ripresa dei trasferimenti ai sensi del regolamento Dublino. Il collegio ha rimandato la sospensione temporanea del meccanismo di ricollocazione per quanto riguarda il 30 per cento dei richiedenti da ricollocare in Austria. Infine, sono stati discussi alcuni progetti di raccomandazioni per la Grecia incentrati sul codice frontiere Schengen.

Il sistema europeo comune di asilo per funzionare necessita della possibilità di far ritornare i richiedenti asilo nel primo Paese d'ingresso nell'Ue. Dal 2010-11 i trasferimenti Dublino verso la Grecia non sono stati effettuati a causa di carenze del sistema evidenziate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e dalla Corte di giustizia europea. La Commissione ha adottato pertanto una "raccomandazione alla Grecia su misure urgenti da adottare in vista della possibile ripresa di alcuni trasferimenti ai sensi del regolamento Dublino". Nonostante la

creazione in Grecia di strutture più adeguate per l'asilo e per il servizio di prima accoglienza, il monitoraggio effettuato dalla Commissione e dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo ha evidenziato ancora importanti carenze da colmare al fine di reintegrare la Grecia nel sistema Dublino. Tali lacune riguardano in modo particolare: la capacità e le condizioni di accoglienza, l'accesso alla procedura di asilo, i ricorsi e l'assistenza legale.

I controlli di frontiera effettuati durante gli ultimi mesi lungo la rotta dei Balcani occidentali, non sono stati coordinati provocando misure unilaterali di chiusura delle frontiere. La Commissione europea insiste sulla necessità del coordinamento nell'attuazione degli impegni sanciti dalla riunione dei leader dei Balcani occidentali. Il collegio dei commissari ha discusso i "progetti di raccomandazioni alla Grecia a norma dell'articolo 19 ter del codice frontiere Schengen", la stabilizzazione del sistema Schengen, tramite i suoi meccanismi di salvaguardia è basata sulla cessazione dei controlli alle frontiere interne.

Il meccanismo della ricollocazione consente una ripartizione dei richiedenti asilo più equa tra i vari Stati Ue, permettendo così una gestione più ordinata dei flussi migratori. Tuttavia, il meccanismo giova di un certo margine di flessibilità quando alcuni Stati membri devono far fronte a brusche fluttuazioni dei flussi migratori che comportino un afflusso improvviso di cittadini di Paesi terzi. La Commissione, visto il caso particolare dell'Austria, ha proposto la sospensione temporanea per un anno della ricollocazione del 30 per cento dei richiedenti asilo assegnati a questo Stato. L'attuale situazione dell'Austria è caratterizzata da un afflusso improvviso di cittadini di Paesi terzi e da conseguenti movimenti secondari su tutto il territorio dell'Ue, con un incremento del numero di persone che chiede protezione internazionale. A dicembre la Commissione aveva già proposto la sospensione temporanea per un anno degli obblighi della Svezia in materia di ricollocazione.

Concessione Ministeriale  
per la Circostrizione  
dei Tribunali di Roma e Tivoli



# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

**Istituto Vendite Giudiziarie**

Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

**www.ivgroma.com**  
**roma.benimobili.it**

di DOMENICO LETIZIA

La Siria è al centro del dibattito politico internazionale. Dati recentissimi riportano percentuali da brivido: l'11.5% della popolazione è stata uccisa o è ferita a causa del conflitto. I dati diffusi dal Syrian Centre for Policy Research parlano di 470mila morti e l'aspettativa di vita è passata da 70 a 55 anni. Vi sono alcune Organizzazioni non Governative che tentano di porre l'attenzione sul conflitto siriano e sulla conseguente catastrofe umanitaria. La Ong "We Are" ha recentemente pubblicato un libro, intitolato "We Are Syria" composto da una serie di immagini raccolte durante le missioni umanitarie della Ong. Il prezioso volume si avvale della prefazione dell'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata e della postfazione dello scrittore Shady Hamadi. Intervistiamo Enrico Vandini, presidente di "We Are", sull'attuale situazione in Siria, su ciò che sta accadendo in Medio Oriente e sui silenzi del mondo occidentale.

**Che lavoro svolge l'organizzazione "We Are" all'interno del contesto siriano?**

L'associazione We Are fin dalla data della sua costituzione ha cercato di raccogliere beni di prima necessità quali viveri, latte in polvere, farmaci, abiti, giocattoli, coperte e materiale didattico da spedire ai siriani confinati nei campi profughi e nelle cittadine siriane sotto assedio che si trovano nelle vicinanze del confine con la Turchia. Abbiamo poi realizzato nella primavera 2014 una sala parto ben attrezzata per permettere alle donne siriane di partorire in un ambiente sicuro, accogliente e sterile oltre che pronto ad affrontare situazioni di emergenza; abbiamo dotato la struttura di una incubatrice che, per fortuna, è stata utilizzata soltanto una o due volte. Con il tempo abbiamo ampliato la sala parto che ad oggi funge anche da ambulatorio ostetrico, ginecologico e pediatrico. Tutto il personale che vi opera è siriano e abbiamo fatto questa scelta per garantire loro un salario mensile che li aiuti a sopravvivere. Abbiamo poi fatto progetti per l'acquisto di generatori di corrente e di ossigeno di cui aveva necessità l'ospedale della città che è stato fortemente danneggiato dai bombardamenti russi il giorno di Natale 2015.

**Alcune organizzazioni internazionali per la tutela dei diritti umani hanno dichiarato che 70mila dei 470mila morti sono dovuti a mancanza di cibo, medicine, servizi medici, acqua potabile, mentre la restante è vittima degli scontri a fuoco e dei bombardamenti. Quale è la situazione che avete riscontrato?**

Se vivessimo in un mondo normale questi dati avrebbero riempito le piazze e le sedi delle ambasciate di manifestanti indignati. La situazione, purtroppo, è proprio questa. Mentre

## Il conflitto siriano e il lavoro di "We Are"



tutto il mondo sembra preoccuparsi solo dell'ondata dei profughi, a cui l'Europa riserva un trattamento barbaro a dir poco, in Siria si continua a morire sotto i bombardamenti delle nazioni scese in campo per sostenere Assad per scopi tutt'altro che nobili, mascherandosi dietro l'ipocrita scusa di combattere Isis. Per quanto riguarda la fame dovuta al fatto che alcune cittadine siano state assediate dal regime spero che prima o poi gli organismi internazionali trovino il coraggio di condannare i responsabili di queste atrocità inaudite.

**Gli Stati Uniti accusano la Russia di aver inasprito il conflitto in Siria con il suo sostegno alle forze governative, mentre è in corso il tentativo internazionale di trovare una soluzione alla crisi. Quale "consiglio" potete lanciare alla comunità internazionale occidentale?**

Non sono solo gli Stati Uniti a lanciare questa accusa, anzi, a dire il vero, gli stessi sono stati assai tardivi in questa denuncia. Basta avere un contatto aperto con chi vive in Siria per avere le prove di quanto la Russia ha fatto in questi mesi. Complice del silenzio dell'Unione Europea e dell'Onu ha aiutato Assad a riprendere i territori che aveva perduto bombardando in maniera criminale sui mercati, ospedali e civili inermi. Solo ora che questo sterminio è sotto gli occhi di coloro che lo vogliono vedere qualche grande stato sembra svegliarsi di colpo e tutto ciò è avvilente e offensivo per tutti coloro che nel frattempo sono morti in questa coltre di indifferenza.

**Alcuni giudici di Parigi hanno aperto una indagine contro il regime di Bashar al Assad per crimini contro l'umanità commessi tra il 2011 e il 2013. Oggi, a che "gioco" sta giocando Assad e che ruolo ha nel conflitto?**

Ringrazio personalmente i giudici

parigini per avere avuto il coraggio di compiere questo atto che considero dovuto. Potrebbe passare alla storia come l'unica denuncia ufficiale contro un mostro che ha ucciso, torturato, costretto all'esilio, una gran parte del suo popolo. Mi meraviglio solo del fatto che incriminazioni di questo genere non siano state mosse da organizzazioni di carattere internazionale. Assad è il primo responsabile di quello che molti hanno definito un genocidio e ad oggi lui incarna il colpevole di tutto ciò agli occhi del popolo siriano. Proprio per questo trovo ridicolo che le trattative di pace parlino di un ruolo di Assad per il futuro della Siria. Posso assicurare che i siriani, a mio parere più che giustamente, non lo accetteranno mai; così come non accetteranno mai diktat da parte russa e iraniana che sono senz'altro complici di questa carneficina.

**"We Are" è tra le sostenitrici ufficiali della campagna "MovingRights4Iran" che, insieme a numerosi Ong come Nessuno tocchi Caino, il Partito Radicale, il Comitato italiano Helsinki per i diritti umani e la Lega Italiana per i diritti dell'uomo, hanno lanciato un "appello di conoscenza" al pubblico sulla incresciosa situazione dei diritti umani e la pena capitale in Iran, in occasione dell'arrivo del presidente iraniano Rouhani in Italia. Come mai tale sostegno e che ruolo ha l'Iran nell'inasprimento del conflitto in Siria?**

Anche su questo la realtà è sotto gli occhi di tutti e solo chi non vuole, per altri interessi evidentemente, può non vederla. Iran e Russia hanno sostenuto Assad militarmente fin dall'inizio per ragioni geopolitiche e strategiche e anche di dominio territoriale e religioso. Il presidente iraniano ha più volte dichiarato pubblicamente di considerare la Siria

come "una provincia iraniana" e che "se fosse caduta Damasco cadrebbe anche Teheran". Per questo e per il costante disprezzo che l'Iran dimostra nei confronti dei diritti umani nel proprio territorio abbiamo aderito con convinzione alla campagna. Abbiamo poi assistito con sdegno al trattamento riservato in Italia al presidente iraniano a cui nessuna delle nostre istituzioni, almeno di questo non si è avuta notizia, ha rimproverato tale atteggiamento. Si possono capire gli interessi economici ma, mi consideri pure un assurdo sognatore, credo sinceramente che i diritti umani dovrebbero avere la precedenza su qualsiasi accordo commerciale.

**Il Partito Radicale, insieme alle Ong "Nessuno tocchi Caino" e "Non c'è Pace senza Giustizia" ha intrapreso una vertenza all'Onu sulla transizione verso lo Stato di Diritto attraverso la creazione di meccanismi giuridici e politici transnazionali rispettosi dei diritti universali e affinché emerga e si consolidi nella comunità internazionale un "diritto umano alla conoscenza". Tale vertenza affonda le radici anche nel mondo mediorientale e in quello musulmano. Conosce tale campagna? Cosa pensa di essa e che consiglio si sente di dare?**



Mi porta in un ambito che preferirei evitare ma non mi nascondo dietro un dito e le risponderò con la massima sincerità. I radicali sono gli unici a battersi per i valori fondamentali e per questo hanno sempre avuto il mio massimo rispetto e la mia stima. Una delle cose che fa più soffrire il popolo siriano dall'inizio della rivoluzione è proprio l'indifferenza alla loro causa da parte dei media italiani e non solo. Mai come durante questo conflitto i mezzi di informazione hanno preferito girarsi dall'altra parte, ignorando la notizia, non approfondendo ma semplicemente facendo un copia e incolla di alcune notizie messe in rete da agenzie di stampa. Pochi e meritevoli di tutto il mio personale rispetto sono stati i giornalisti che hanno cercato di



approfondire la questione in modo serio e in prima persona. Spesso però i loro reportage sono stati trasmessi in orari davvero impossibili e questo atteggiamento ha creato una ignoranza inammissibile nei confronti del dramma siriano da parte dei colpevoli che non hanno svolto una seria informazione. Un plauso quindi all'iniziativa anche se la mancanza di conoscenza sul dramma siriano credo che non sia più recuperabile.

**Recentemente avete pubblicato un libro, intitolato "We Are Syria" composto da una serie di immagini raccolte durante le missioni umanitarie della Ong "We Are" in Siria. Cosa si cerca di trasmettere con tale pubblicazione?**

Tale pubblicazione ha lo scopo di far conoscere all'opinione pubblica

come vivono i profughi siriani che stiamo sostenendo. Le fotografie contenute nel volume documentano le nostre missioni e spesso mettono in luce le condizioni inaccettabili in cui sono costretti a vivere queste persone. Molti scatti mettono poi in evidenza la grande dignità, l'educazione e il rispetto del popolo siriano verso il quale mi sento in grande colpa come cittadino italiano, europeo e come essere umano. Il ricavato dalla vendita di questo volume servirà a sostenere il personale del nostro ambulatorio ad Azaz che in questi giorni di bombardamenti non ha mai abbandonato la struttura per dare soccorso ai tanti feriti. Spero che qualcuno, nel tempo renda a queste persone l'onore che meritano.

di REDAZIONE (\*)

Per Antonin Scalia, non era il Bill of Rights a offrire la più solida garanzia della loro libertà ai cittadini americani. Era invece il fatto che il potere del governo centrale è bilanciato e limitato non da dichiarazioni di principio, per quanto ispirate: ma dal potere dei singoli Stati. Era lì, nella struttura del federalismo, in una separazione dei poteri che non era mero annuncio ma reale competizione, che si è fatto spazio alla libertà. Il genio dei padri fondatori fu prendere sul serio il monito di Montesquieu: "Perché non si possa abusare del potere, bisogna che, per la disposizione delle cose, il potere freni il potere".

Nei suoi ventinove anni alla Corte suprema statunitense, il giu-

## In memoriam di Antonin Scalia

dice Antonin Scalia ha firmato più opinioni di minoranza che di maggioranza. Le scriveva con brio, avendo in mente quale lettore gli studenti di giurisprudenza, coi quali continuava a parlare, come aveva fatto in cattedra prima d'indossare la toga. L'obiettivo era lasciar traccia di una interpretazione diversa, aliena da quel superomismo giudiziario che porta i tribunali a diventare qualcosa di più che arbitri di dispute e conflitti. Quando, nel 2013, Scalia ha tenuto il "Discorso Bruno Leoni", il titolo non poteva che essere "Democracy, Judicial Activism, and Free Markets". In quella

lezione come altrove, Scalia, siciliano sanguigno se mai ce n'è stato uno, riconosceva alla sua visione costituzionale priorità sulle sue convinzioni, politiche e morali.

Scalia è stato il maggiore esponente dell'"originalismo" o "testualismo". L'originalismo tende ad essere frainteso come una dottrina che separa giustizia costituzionale e politica, riportando i giudici a un ruolo tecnico di esecutori e guardiani della legge costituzionale. In realtà, il contributo di Scalia è ben diverso e ben maggiore.

Richiamare il significato testuale e storico delle clausole costituzionali



non significa fare del giudice un archeologo. Significa invitare chi ha il potere legislativo sovrano a modificare la legge, compresa quella costituzionale, se essa davvero non corrisponde più all'idem sentire di una nazione, senza nascondersi dietro la supponenza dei giudici. A que-

sto Scalia ha costantemente richiamato giuristi e opinione pubblica: a non cercare nella Costituzione qualcosa che nella Costituzione non c'è.

In molti credono che le supreme istituzioni di uno Stato, come appunto la Corte suprema statunitense e la nostra Corte costituzionale, non avendo altri sopra di sé debbano trovare al proprio interno gli anticorpi contro l'abuso del loro stesso potere.

Con Scalia, morto nel sonno sabato scorso dopo una battuta di caccia, l'America perde un prezioso "anticorpo" contro gli abusi di potere. Per trent'anni, è stato il più efficace guardiano della Corte stessa, colui che non ha mai smesso di ricordarne il ruolo e i limiti. Anche agli stessi colleghi.

(\*) Editoriale tratto dall'Istituto Bruno Leoni

# bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

**HAMBURGER**  
**PATATINE**  
**HOT DOG**  
**FRITTI**  
**PRIMI PIATTI**  
**SECONDI PIATTI**  
**e tanto altro!**



*birra e cucina*  
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

# Point Break, remake estremo (in tutto)

di **CESARE ALFIERI**

Se ci pensate bene, la sfida più grande del Point Break del Duemila non era il confronto a distanza con l'ingombrante originale. Nessuno, o quasi, si aspettava infatti che il film di Ericson Core potesse reggere il confronto cinematografico col cult di Kathryn Bigelow interpretato da Keanu Reeves e Patrick Swayze.

No. Anche considerate le premesse di questo remake - che fin da una fase embrionale è stato raccontato come un film che non avrebbe raccontato solo il surf, ma la galassia completa degli sport estremi - la vera sfida era quella di reggere il confronto con una realtà fatta di Internet, X Games, video realizzati con la GoPro e sponsorizzati dalla Red Bull. La sfida con un'immaginario visivo che non è più solo cinema, che è post-cinematografico.

I primi minuti del film di Ericson Core fanno covare la speranza di trovarsi di fronte a un'opera perlomeno divertente, grazie a un riuscito incipit di stampo motocrossistico patinato al punto giusto e capace di presentare il nuovo Utah non più come un quarterback infortunato che si è dato alla legge, ma come un "poli-atleta estremo" che entra nel Bureau dopo la morte accidentale di

uno dei suoi compagni di sventura. E tutto procede senza grandi intoppi fino all'incontro tra Johnny e Bodhi, al largo della costa di Biarritz, dove surfisti fuori di testa si sono dati appuntamento per cavalcare onde estreme generate da una depressione atlantica.

Anche in questo caso, la scena acquatica è abbastanza riuscita, come lo sono le successive sullo snowboard, con i wingsuit, sulle moto o col freeclimbing più estremo. D'altronde, Core si è avvalso della collaborazione di numerosi specialisti dei vari settori, e si vede. E poco male anche che Luke Bracey e Edgar Ramirez (i nuovi protagonisti) abbiano meno di un'unghia del carisma di quelli originali, mentre il personaggio che fu di Lori Petti diventa, affidato a Teresa Palmer, quella di una tatuatissima fricchettona di nome Samsara, tanto carina quanto evanescente.

Però, quando i due s'incontrano, ecco che le esigenze del cinema e della storia iniziano a reclamare il loro spazio. E cominciano i problemi.

Pur vagamente infarcito di filosofia ecologista e zen comunque annacquate dalle esigenze hollywoodiane, il film della Bigelow era al tempo stesso più "spirituale" e più concreto di questo nuovo Point Break, che invece fa dei suoi protagonisti personaggi ibridi tra l'atleta estremo puro e l'ecoguerrigliero, ossessionati non dall'idea di poter vivere la loro endless summer come gesto di rottura contro le istituzioni borghesi, ma di unire le imprese impossibili con gesti eclatanti di "restituzione alla Terra".

Insomma: fa un gran casino

e mescola piani diversi senza mai dare motivazioni coerenti e concrete in grado di incollare fra loro alla meno peggio le scene spettacolari. Ovvio: in un film come Point Break (quello nuovo) la sceneggiatura doveva essere un pretesto, ma Kurt Wimmer, invece che andare sul sicuro e sul minimalista, tira in ballo questioni moral-filosofiche che si sciogliono come neve al sole di dialoghi rabberciati, di intrecci un po' balordi, di confusioni narrative che finiscono col deprimere gli aspetti eco-zen invece che esaltarli. Fanno sorridere anche le due o tre citazioni esplicite dell'originale della Bigelow: se già Keanu Reeves che sparava per aria in preda all'ossessione omerotica non era memorabile, Luke Bracey che lo rifà è un po' triste.

Nel film di Ericson Core non c'è humor, ma la voglia di prendersi sul serio, del delirio machista della sfida. Non c'è l'essere come l'acqua", ma c'è il farsi rigido e pesante come la roccia arrampicata in una delle sequenze finali (e più spettacolari), quella sulla parete di Salto Angel, in Venezuela. E così, senza quello spirito un po' cazzone, un po' sciamannato, un po' finto buddista, si finisce col perdere anche la sfida più importante. Quella contro YouTube.



## ASSICURATRICE MILANESE S.P.A. COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

### Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

### Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

# amicitytv



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



## CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

**CanaleZero**  
CANALE 112

**SuperNova**  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini